



MUSEI CULTURA



TRA TAGLI E PEPOLI MAI UNA (DI) GIOIA!

CONTRO I TAGLI E IL BLOCCO
ALLE ASSUNZIONI,
ASSEMBLEA DEI LAVORAT*
DELLA CULTURA
INDETTA DA TUTTE LE SIGLE
IN ORARIO DI LAVORO
VENERDÌ 12 LUGLIO ORE 11

La scorsa settimana si è svolto uno degli incontri sindacali involontariamente più autentici da quando esistono i COBAS in cultura (e sono ormai 10 anni...).

Sì, perché siamo arrivati a un mix tale di incapacità, confusione, mancanza di prospettive, di visione, di risorse e di volontà politica per cui ormai nemmeno i dirigenti più navigati riescono a nascondere la verità dietro le usuali acrobazie retoriche: **la Cultura a Bologna è completamente alla deriva.**

150 assunzioni? Ma suvvia, si scherzava...

E così, senza più nemmeno provarci, dalla viva voce dei dirigenti apicali del personale e del dipartimento cultura abbiamo appreso che quando il Sindaco **promise le famose 150 assunzioni** non più tardi di 3 anni fa... beh, essenzialmente erano solo parole in libertà, che - si sa - non vanno prese sul serio!

E **la graduatoria del concorso** (della cui imminente scadenza oggi si accorgono un po' tutt*)?

Beh, la storia l'abbiamo già raccontata: dopo poco più di una trentina di assunzioni il primo anno tra biblioteche, musei e uffici centrali, sempre per bocca dei suoi dirigenti di settore l'Amministrazione Comunale aveva già fatto chiaramente capire già a giugno dell'anno scorso che **non se ne sarebbe fatto più nulla.**

A maggior ragione quando, nell'incontro sindacale convocato ieri in extremis dall'A.C. per provare a salvare la faccia, ci è stato detto chiaramente che, al netto della miseria di 4-5 ulteriori assunzioni da spartirsi tra musei, biblioteche e dipartimento (che non coprono nemmeno i posti vacanti a causa delle recenti aspettative e dimissioni volontarie di alcuni dei vincitori del concorso) **la graduatoria verrà fatta scadere tra 10 giorni** perché - sempre per bocca dei dirigenti - **chi va in pensione in cultura non verrà sostituito.**

Le ragioni?

“Perché c'è il rinnovo del contratto” (detto come fosse un'inaspettata calamità) e “ci sono i tagli di autunno” (qui siamo già invece ai tagli preventivi).

Insomma il Comune più progressista d'Europa, come un Brunetta qualsiasi ha affermato molto chiaramente che “non procederà nemmeno più alle sostituzioni del personale in via di pensionamento o dei dimissionari” perché - rispondendo a precisa domanda delle nostre delegate al tavolo - “verranno impiegate per assumere altri profili di lavoratori più urgenti”.

(peccato che agli altri tavoli queste assunzioni vengano sistematicamente negate e con le stesse motivazioni!)

In 7 per museo: in Comune si tifa iceberg

Certificando ciò che a noi lavorat* dei musei è chiaro da tempo: a fine 2024 per la prima volta, le 14 sedi dei musei civici si troveranno con **meno di 100 lavoratori in tutto.**

Ciò significa una media di **7 unità di personale per museo** (dall'Archeologico al Mambo, dal Medievale alla Musica ecc.) e spesso purtroppo non specializzato.

Per capire quanto siamo lontani dagli standard minimi, la revisione 2017 delle linee guida ICOM su Professionalità e funzioni essenziali del museo elenca un numero minimo di almeno **22 figure specialistiche** fondamentali per la vita di un museo (e considerando gli oltre 250 lavorat* impiegati nei musei civici 15 anni fa, i conti tornano).

Insomma, una situazione insostenibile che si va ad assommare ai **nuovi tagli** sia per l'attività ordinaria che per la manutenzione straordinaria, ma anche per le ore dei servizi esternalizzati, che si chiede di ricavare dai medesimi budget già ridotti all'osso.

Perché la verità è che **non si vuole tirar più fuori nemmeno una lira**, nemmeno più per sostenere la sbornia di esternalizzazioni di questi ultimi 15 anni.

Come ci è stato detto nell'incontro: “il privato deve essere responsabilizzato”.

In verità, tutti i lavorat* del Comune vivono questa situazione allarmante e l'impressione unanime è che chi ha (avrebbe) la responsabilità politica e tecnica di salvaguardare i servizi e il patrimonio pubblico sembra (sempre più mestamente) ballare il valzer sul Titanic.

Possiamo dire però che, con le ultime scellerate decisioni, in Cultura tutt* - dal Sindaco in giù - sembrano ormai **tifare per l'iceberg.**

E Palazzo Pepoli? La tragedia diventa farsa

Abbiamo già denunciato la scandalosa **acquisizione di Palazzo Pepoli** che, lungi dall'esser stato “riconsegnato vuoto entro il 15 maggio” come prevedevano gli accordi iniziali, **è tuttora completamente allestito** ma resta “temporaneamente chiuso per un guasto tecnico” come recita un triste cartello (ma anche il sito del futuro gestore), messo a coprire la vergogna di un progetto attestante la megalomania di chi lo ha prima voluto e poi, dopo anni di gestione scriteriata a botte di decine di milioni di euro l'anno, non sapendo come disfarsene non ha trovato di meglio che dimmetterlo alla stessa amministrazione pubblica che da un lato piange miseria quando deve assumere lavorat* o rinnovare contratti già scaduti ma che non ha avuto un momento di esitazione nel **farsi carico dei costi milionari di gestione.**

Così Fondazione Carisbo ha potuto dirottare i suoi fondi (1,5 milioni il primo anno e 1 milione a seguire) per rendere appetibili le altre sedi a un gestore terzo che, dopo una travagliata selezione, è risultata essere **Opera Laboratori Spa** (già al centro di numerose polemiche).

Ma la tragedia diviene farsa nel momento in cui, svelato il segreto di Pulcinella, si è deciso in fretta e furia di smantellare il dimenticato Museo della Città per collocare nell'enorme sede il Museo Morandi.

Perché lo abbiamo chiesto nuovamente: **a cosa è servito l'acquisto milionario di Palazzina Magnani?**

Risposta: "avrà una vocazione culturale, ma non era una sede consona".

Non la pensava così il Sindaco tre anni fa, quando lo definì "il nostro sogno: un punto di riferimento e un simbolo della nostra città. Un grande progetto, perché la Cultura è la speranza di Bologna" (e si sa che chi visse sperando...)

Che fine avrà fatto il "concorso di architettura" con annessi rendering sfavillanti e 6 milioni di euro sul piatto per la riqualificazione?

E visto che era già di proprietà del Demanio, perché pagarla profumatamente quasi 2 milioni di euro quando in base alla legge n. 41 del 2023, il Comune poteva richiedere di "**trasferire a sé la proprietà a titolo gratuito**"?

E quando abbiamo chiesto al tavolo se non fosse meglio attendere il pronunciamento finale della **causa che incombe sulle opere di Morandi**, spostate dalla sede originaria a Palazzo d'Accursio contro il volere testamentario degli eredi?

"Non tutte le opere sono soggette a questo vincolo"

È vero, stiamo parlando **solo di circa il 90% delle opere**.

Quindi, secondo i nostri dirigenti, il Museo Internazionale Morandi dovrebbe aprire con **non più di una quindicina di opere**.

Ma qui la confusione si è fatta nei ultimi mesi quasi mitologica: perché **palazzo Pepoli ha una superficie di più di 6000 mq** (per capirci il percorso storico degli Uffici è di 5400) suddivise in più di cinquanta di sale - senza contare il mastodontico cortile coperto - per riempire le quali - anche avendo a disposizione l'intera collezione delle opere di Morandi - (che lo ricordiamo hanno tutte un formato ridottissimo) dovrebbero esser disposte... **una ogni due pareti!**

Ma qui il colpo di genio: in più di un'occasione si afferma **il Museo Morandi riguarderà "solo una parte"** di Palazzo Pepoli. Quale?

"Il ballatoio!"

Che detto così sembra si stia parlando del mansardato di casa, ma si tratta di più di 20 spazi per una superficie pari a quella dell'**intero primo piano del Museo Archeologico!**

Ma per i nostri (in)decisori questi sono dettagli, e a nulla valgono **le perplessità** (per usare un eufemismo) **de* lavorat* museali** che, malgrado il Comune non veda l'ora si estinguano come i panda, vengono chiamati a tentare di tenere in piedi questi sgangheratissimi progetti.

I piani strategici non arrivano, le dimissioni si

Nel mentre però il sempre più triste balletto sul destino di Palazzo Pepoli ha proseguito vorticosamente in una **spirale di assurdità**: per provare a sopire la polemica, al piano terra sono state annunciate - in ordine sparso - sale conferenze, bookshop di lusso, caffetterie, un fantomatico "museo dell'illustrazione per mettere in dialogo Andrea Pazienza e Morandi" (sic!), mentre il Sindaco in evidente confusione iniziava a promettere "di trovare una nuova sede per il Museo della Città" (ri-sic!).

Fino al suo lunare annuncio di qualche giorno fa a latere delle **improvvisate quanto misteriose dimissioni di Elena Di Gioia** (per noi del settore un fulmine a ciel sereno da parte di una delle poche persone che ancora aveva un'idea di gestione pubblica della cultura): "stiamo dialogando con la Fondazione Carisbo [... e] **contiamo in autunno di riaprire palazzo Pepoli**, che ora è chiuso, **non certo il museo Morandi che richiede tempo**. Ma l'intenzione è di dedicare all'artista un museo che sia accessibile a tutti, palazzo d'Accursio non lo è"

Quindi si riapre... **ma senza Morandi!**

E con che cosa?

Davvero non indovinate? ;-)

È l'ultimo mistero gaudioso che ancora non viene svelato, forse perché **siamo ancora in attesa del fantomatico "piano strategico dei musei"** su cui direttrice e advisor esperti (i cui emolumenti a 5 zeri evidentemente non sono un problema) lavorano sotto traccia almeno da settembre 2023 ma la cui uscita è già stata rinviata più e più volte (adesso si parla del prossimo settembre) e **su cui le voci galoppiano**.

Ma non va meglio sul lato di chi sin dal primo momento era stato indicato come il gestore di tutta la faccenda: la neonata **Fondazione Bologna Welcome** che, già abbandonati gli sfavillanti panni del Re Mida, **pare trovarsi già in serie difficoltà economiche**, tanto da dover chiudere l'info point all'Aeroporto.

Anche qui ci piacerebbe saperne di più, ma registriamo che anche su quel versante il “**piano industriale**” annunciato in pompa magna a marzo è ancora “**in fase di elaborazione**” e ancora una volta ci risulta impossibile dare il nostro aiuto, dal momento che il tavolo tecnico di discussione dopo la seconda riunione è stato bruscamente interrotto dal direttore del dipartimento cultura.

Chiudiamo con la *vexata quaestio* che già concludeva il nostro comunicato di maggio in cui in solitudine denunciavamo **le storture del sistema** voluto fortemente da quest'amministrazione.

Visto che lo staff comunale è già insufficiente a far fronte alle attività delle sedi esistenti e le assunzioni annunciate per gli istituti culturali sono state bloccate **chi lavorerà nei musei civici nei prossimi anni?**

Oltretutto a fronte della lista infinita dei **progetti di apertura di nuove sedi museali** da parte del nostro vulcanico nuovo assessore alla cultura (dal Museo dei Bambini e delle Bambine, al Museo delle Case Popolari, al Polo della Memoria Democratica, al Museo Marconi a Villa Aldini, per non parlare della follia acrobatica dell'ultima ora del ventilato spostamento del Museo della Città in una nuova sede!).

E ricordiamo gli ultimi tagli draconiani che hanno quasi azzerato il personale interno di Genus Bononiae, a cui il Sindaco risponde con un cinismo che ormai non ci sorprende nemmeno più: “i lavoratori sono un problema dell'azienda che lascia”.

Per noi invece **le lavoratrici e i lavoratori sono tutt* da difendere**, così come da difendere con tutte le forze è un sistema culturale pubblico già in grave sofferenza per mancanza di personale, di risorse e di capacità di gestione.

Per questo, è fondamentale la partecipazione in massa

all'**ASSEMBLEA SINDACALE**

promossa da **tutte le sigle sindacali della RSU**

venerdì 12 luglio alle ore 11.00

in orario di lavoro, presso la **sala Conferenze**

del Mambo [via Don Minzoni 14]

e rivolta a **tutte le lavoratrici e i lavoratori del**

Dipartimento Cultura, sport e promozione della città e dei Settori Biblioteche, Cultura e creatività e

Musei civici Bologna

Per ribadire con forza, ancora una volta:

**Dopo 15 anni di fallimenti,
non è ora di ascoltarci?**